

Gli stati generali

Il grido della pesca per sopravvivere «Limiti Ue e Mose minano il settore»

Ieri a Chioggia il kick-off dell'assise dedicata al comparto «Così siamo a rischio, prima il lavoro poi la svolta green»

Laura Berlinghieri / CHIOGGIA

C'è un settore che chiede aiuto, è il mondo della pesca. Gente schiva, silenziosa, che non è abituata a domandare soccorso. Gente che vive nella notte, che agli ostacoli risponde con il sudore della fronte. Ma adesso non sono più solo le difficoltà del mestiere, la battaglia è troppo grande e rischia di trasformarsi nella resa di un intero settore.

«Non è questione di vivere bene o vivere male. Qui rischiamo di non sopravvivere». Elio Dall'Acqua fa l'armatore a Sottomarina. Ieri a Chioggia, al «kick-off day» degli Stati generali della pesca, era uno dei pochi, veri rappresentanti del settore, di chi per mare va ogni notte. In realtà il comparto c'era, nelle sue tante sfaccettature. Perché, come ha ricordato l'assessore all'ambiente Cristiano Corazzari, «pesca significa economia, qualità, occupazione, società, cultura, identità». Valori sempre più a rischio, come a rischio è l'intera tradizione della cittadina veneziana, resa grande dal porto. Se ne è parlato ieri, nell'auditorium San Nicolò. Se ne discuterà approfonditamente dal 3 al 6 maggio tra Chioggia, Venezia, Porto Tolle e Caorle.

Il nemico, in realtà, è dei più nobili: l'ambiente. Lo scontro trasferisce alle nostre coordinate la famosa e terribile lotta tra salute e lavoro. Il consigliere regionale Marco Dolfin, responsabile del settore pesca per la Lega, è netto:

«Fare gli integralisti nel nome dell'ambiente significa volerla fine della pesca. Le politiche "green" vanno accompagnate a quelle sociali e occupazionali». I protagonisti del settore sono al suo fianco.

LIMITARE LO SFORZO DI PESCA

C'è una prospettiva, in particolare, che preoccupa. È la richiesta dell'Unione Europea di limitare lo sforzo di pesca del 10-15% dall'anno prossimo, del 30-35% nel giro di un paio d'anni. Significa ridurre ulteriormente il numero di giorni dati ai pescatori per andare per mare. «Ma negli ultimi quattro anni abbiamo già perso 45 giornate lavorative. Scendere sotto le 130 all'anno significa mettere un'ipoteca sul settore. Significa spingere le imprese a licenziare dipendenti e poi a chiudere». Marco Spinadin, presidente di Flag - Gruppo di azione costiera di Chioggia e Rovigo, non usa giri di parole: «Dico le cose come stanno. Anche perché in banchina ci vado ogni giorno, questo è un mondo che respiro». Non è un puntiglio dell'Ue. La ragione è sempre la tutela dell'ambiente.

IL MOSE

Parlando di ambiente, l'altra grande questione è il Mose. Che funziona, ma che non è ancora stato completato. Non funzionano il porto rifugio e le conche di navigazione, il che rende il Mose una barriera non soltanto per l'acqua alta, ma anche per i pescatori stessi, in entrata e in usci-

ta dal porto. «È urgente che queste opere vengano completate al più presto, per garantire la sicurezza dei pescatori» tuona Antonio Gottardo, presidente del Flag veneziano.

Un auspicio che difficilmente si concretizzerà prima di due anni, quando potrebbe essere troppo tardi. Per questo i pescatori stanno pensando di agire legalmente. «Se lo faranno, avranno il mio appoggio. Il Mose, così come è stato pensato, non tiene minimamente in considerazione il mondo della pesca, della crocieristica e del porto» fa presente ancora Dolfin. Pure se i pescatori dovessero andare fino in fondo, sarebbe l'ennesimo tentativo di soluzione a lungo termine.

LE RICHIESTE DEI PESCATORI

I pescatori allora chiedono ammortizzatori sociali, sostegno per far fronte all'assottigliarsi delle giornate a loro disposizione per lavorare: per l'orientamento dell'Ue e per le maree. Con il deputato Lorenzo Viviani, chiedono ascolto all'Europa. Con Giuseppe Pan, capogruppo della Lega in Consiglio regionale, pretendono regole omogenee in Europa. E poi chiedono risorse, magari tramite il Pnrr. «La pesca è un settore inserito in un contesto sociale, economico e culturale. Cambiare le regole del gioco significa modificare il tessuto della nostra città» l'allarme finale di Emanuele Mazzaro, direttore del mercato ittico di Chioggia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti degli stati generali: cuochi al lavoro e a destra il manifesto di Rosanna Conte (PORCILE)

LA POLEMICA

«Vergognosa passerella leghista» Montanariello e Baldin se ne vanno

Il kick-off day degli Stati generali della pesca si trasforma in una passerella della Lega. I consiglieri regionali Jonatan Montanariello (Pd) ed Erika Baldin (M5S) e il capogruppo locale dem Lucio Tiozzo se ne vanno, sbattendo la porta e disertando l'appuntamento sul palco. «Si sono alternati cuochi, un maestro di scacchi, ma i pescatori dovranno? Per non parlare dei ma-

nifesti con il volto dell'euro-parlamentare Rosanna Conte che affollavano la sala. Ho già fatto accesso agli atti» fa presente Montanariello. Secato per la piega che ha preso l'evento anche Tiozzo: «È stato inquinato un evento che avrebbe dovuto avere una portata importante per Chioggia. Rendere la pesca patrimonio esclusivo della Lega è scorretto. È stato un in-

contro di vertice, a cui non hanno potuto partecipare i pescatori, essendo lunedì». L'evento era stato organizzato ieri, in concomitanza con il consiglio Agrifish, per permettere il collegamento con il ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli, che però non si è visto. Sulle polemiche con Pd e M5S, poche parole dal direttore del mercato ittico di Chioggia Emanuele Mazzaro: «È stata organizzata una giornata per parlare delle soluzioni per salvare la pesca. Ognuno fa le polemiche che crede, ma il contenitore era pensato per parlare di pesca». —

L.B.



Le guide di
Salute



PRENDIAMOCI CURA DI NOI STESSI.

Rimettersi in forma in vista del Natale. Dal fisico alla psiche, le ultime novità sul microbiota. Le cure con l'mRna.

16 PAGINE DI APPROFONDIMENTO IN UN INSERTO GRATUITO
GIOVEDÌ 16 DICEMBRE IN EDICOLA CON

di Padova
il mattino

fuoriformat